



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it



Prot. n. 26

Roma, 30.03.2023

Al Presidente
del Consiglio dei Ministri
On. Giorgia Meloni

Al Ministro della Giustizia
On. Carlo Nordio

e, p.c. Ai Segretari di Partito

Oggetto: Ministero della Giustizia: Un piano straordinario!

*Gent.le Presidente del Consiglio dei Ministri,
Gent.le Ministro,*

La Federazione Confisal-UNSA è il sindacato di maggioranza relativa presso il Dicastero della Giustizia così come, aggiungo, lo è anche in altre importanti amministrazioni dello Stato.

Mi permetto di segnalare alle SS.VV. l'urgenza di affrontare e risolvere la "Questione Giustizia" che ritengo, insieme ad altre emergenze nazionali, una questione non più rinviabile da parte di un Governo che intende migliorare concretamente il Paese.

Sono anni che nel Ministero della Giustizia il rapporto fra assunzioni e cessazioni presenta un saldo negativo: le uscite sono di gran lunga superiori all'ingresso di nuovo personale.

Episodici interventi di *assunzioni in deroga* non hanno scalfito la classica programmazione basata sul recupero delle risorse derivanti dalle cessazioni; un processo, questo, quando non congelato dal blocco delle assunzioni, che comunque sconta almeno due/tre anni di ritardo nella sua attuazione rispetto all'anno di riferimento nella quantificazione delle risorse utilizzabili.

Un esempio, in tal senso, si può desumere dalla documentazione del Ministero relativa al PIAO triennio 2023-2025, dove si rileva che per le autorizzazioni assunzionali la quantificazione delle risorse utilizzabili è riferita alle cessazioni avvenute nel 2021.

Sappiamo che nel quadriennio 2021-2024 le cessazioni ammontano a circa 10.000 unità, fra quelle già certificate negli anni 2021 e 2022 e quelle previste per limiti di età negli anni 2023 e 2024, a fronte di una richiesta di assunzione di circa 2.500 unità nel 2023.

Un meccanismo perverso che nel tempo ha generato sempre più vacanze d'organico; ogni anno il Ministero copre a malapena un quarto delle vacanze realizzatesi nel quadriennio precedente e, senza interventi drastici, per quanto possa correre, stante il congenito ritardo accumulato con i blocchi delle assunzioni negli ultimi vent'anni, farà sempre la fine di Achille destinato a non raggiungere mai la tartaruga.

Una situazione che si aggrava sempre più, con i carichi di lavoro per chi è in servizio sempre più insostenibili, e a ciò si aggiunge anche l'impatto di riforme che complicano il lavoro anziché semplificarlo, nonché gli impegni assunti dal nostro Paese per il PNRR relativi alla "giustizia".

Si vorrebbero accelerare i processi, smaltire l'arretrato spaventoso, migliorare la situazione negli istituti penitenziari per adulti e minori, nonché dell'esecuzione penale esterna sempre più in affanno, e dare un chiaro perimetro di attività agli Uffici NEP, ma nel frattempo le assunzioni e la relativa programmazione risultano deficitarie rispetto alle cessazioni (ricordiamo: solo 1/4 delle cessazioni viene coperto da nuove assunzioni), non vi è alcuna ipotesi di nuovi investimenti per il miglioramento della funzionalità degli Uffici giudiziari e, soprattutto, non vi è alcun progetto di gratificazione per il personale che opera in tali condizioni che -sentendosi completamente dimenticato- se non riesce a fuggire verso altre amministrazioni del pubblico impiego, lamenta una crescente disaffezione verso la propria.

Al Ministro Nordio e al Governo Meloni, in particolare, e poi a tutte le forze politiche presenti in Parlamento chiediamo **una presa di coscienza responsabile** sul "Caso Giustizia" in Italia.

Da anni se ne parla, tutti teorizzano sulle varie cause dell'inefficacia della giustizia italiana, e sulla quantificazione abnorme che essa ha sul PIL nazionale, ma nella sostanza sulla questione "organici", sul trattamento economico del personale e sul come rendere attrattivo l'essere/diventare dipendente del Ministero della Giustizia non abbiamo riscontrato nessun intervento.

Potremmo, e sarebbe gioco facile, elencare le Amministrazioni dove si è intervenuto con efficacia sui vari temi sopra descritti, contrariamente a quanto accaduto (o per meglio dire: non accaduto!) al Ministero della Giustizia; ma secondo noi non è la comparazione con altri che deve giustificare e spingere per un intervento sul "Caso Giustizia".

La Giustizia in Italia è un "caso" e anche "grave". Siamo ad un crocevia in cui le scelte della politica possono portare ad un ulteriore aggravamento delle condizioni di questa Giustizia malata, oppure possono attivare un processo volto alla soluzione dei problemi evidenziati, iniziando a restituire credibilità e fiducia alla "Giustizia" del nostro Paese. Lo chiedono i cittadini, il sistema economico nazionale, gli investitori esteri e lo chiedono gli stessi dipendenti del Ministero della Giustizia.

Negli anni ci siamo -ci passi il termine- sgolati per denunciare le gravi carenze di personale, le carenze di strumenti informatici utili anche a velocizzare i processi e le fasi di lavorazione, le carenze di risorse economiche da destinare all'incentivazione del personale; ma a queste denunce concrete nel merito e facilmente riscontrabili, non è seguita nessuna risposta, almeno fino ad oggi.

Sottolineiamo “fino ad oggi”, perché per il “domani” chiediamo al Ministro On.le Nordio, al Presidente del Consiglio On.le Meloni, alle forze politiche, di assumersi l’impegno e l’onere di fornire le concrete risposte conseguenti che da loro ci attendiamo, ovvero:

- *Un piano assunzionale d'emergenza che passi attraverso uno stanziamento straordinario ad hoc per il 2023, nonché anche attraverso l'utilizzo cumulativo dei risparmi derivanti dalle cessazioni realizzatesi negli anni 2021 e 2022 e di quelle realizzatesi e/o programmabili nel 2023.*
- *L'utilizzo di quota parte delle risorse del PNRR, riferite alla Giustizia, per incentivare economicamente il personale in servizio nel Ministero.*
- *L'utilizzo di quota parte del Fondo Unico Giustizia per la valorizzazione del personale, adottando una norma speciale per i lavoratori del Ministero, come avviene già da tempo per molti Dicasteri.*
- *Un confronto sul tema “organizzazione, risorse e logistica” da attuarsi in tempi brevi con Lei Sig. Presidente, a Palazzo Chigi, con l'apertura di un tavolo di tutte le componenti della Giustizia, con i sindacati, i magistrati e l'avvocatura.*

Oltre ai richiesti interventi di carattere legislativo e politico, al Ministro Nordio -per quanto di Sua competenza- confermiamo la nostra disponibilità ad avviare un negoziato per il Contratto Integrativo di Ministero, con il quale disegnare la nuova mappa delle famiglie professionali utili a rimodellare e migliorare anche l'organizzazione del lavoro e delle prestazioni professionali, con l'intento di avere un'Amministrazione più efficiente.

Nel ringraziare per la Vostra preziosa attenzione, resto in attesa di un cordiale riscontro.

Distinti saluti.